

gravi calamità. Anche le «*andate*» in chiesa, dopo un non lungo periodo di assenteismo municipale, furono riprese, fra il plauso di quanti amano le belle tradizioni veneziane.

* * *

« Ma, lasciando da parte le processioni, che diremo della festa del Redentore, continua sempre il Tassini, di cui ci resta ancora qualche avanzo, e che veniva seguita da quella di santa Marta, oggidi scomparsa del tutto? Nella festa di santa Marta, e per parecchi lunedì successivi, grande era l'affollarsi di gente su quella spiaggia, ove alcuni, seduti sopra panche o sopra l'erba, lietamente mangiavano (specialmente del pesce sogliola, detto «*sfogio*» nel nostro vernacolo, o fritto semplicemente, o coll'aggiunta di una salsa detta *saore*) e bevevano, ed ove altri danzavano col semplice accompagnamento di cembali o di popolari cantilene».

I «*luni*» di santa Marta, oggi quasi nessuno più li ricorda, non ci è rimasto che il «*luni*» del Redentor, o Redentor Picolo.

Un'idea di questi bacchanali ce la può dare una descrizione della «*Gazzetta Urbana*» del 1787, che il Tassini pure riporta, scritta a proposito della festa di santa Marta, ma del tutto uguale alla festa del Redentore.

« Una gran parte della laguna ed il canal della Giudecca erano ripieni di barche di ogni grandezza e di tutte le forme, senza che inoperose giacessero nè le burchielle di sabbia, nè i battelli da legna, nè certe altre barcacce, destinate ai trasporti... Dal ricco al pitocco, dal vecchio al bambino, vi è tutta quella mescolanza che può presentare una popolosa metropoli, ed una festa notturna, non soggetta ad alcuna esclusiva. Scorgi, trapassando, delle cene imbandite all'aperto cielo, e delle intere famiglie e delle compagnie numerose, che mangiano con un gusto, escluso sempre dalla misurata decenza dei lauti banchetti... Di qua vedi avanzarsi una peata illuminata da tremolanti fanali, bizzarramente disposti. Di là ne scorgi un'altra che, quasi un'isola ambulante, trascinasi dietro a centinaia le minori barchette, tratte dal suono d'armoniosa orchestra. Da una parte gli ingegnosi capricci d'una plebe esultante, dall'altra, la pompa simmetrica della grandezza... ».

Sull'estremità delle Zattere, a san Basegio, c'era un gran caffè che in quei giorni presentava «splendide adunanze» dice sempre la «*Gazzetta Urbana*», ed era come «uno spettacolo a parte», perchè ivi le adriache bellezze, coperte da moderni fulgidi berettoni alla greca, ornati di piume, inceneriscono coi loro sguardi i cuori del *petits maitres* che, a guisa di farfalle, sempre d'intorno s'aggirano al baleno della donnesca avvenenza». Un po' affettato, ma galante, il cronista!